



SINDACI DEL COMUNE DI CASTROPIGNANO DALL'UNITA' D'ITALIA

A partire dalla proclamazione del Regno d'Italia del 1861, il Sindaco viene nominato con Regio decreto e viene scelto fra i Consiglieri comunali, mentre la nascita del Consiglio comunale, come organo amministrativo e come assemblea rappresentativa, coincide con la rivoluzione francese.¹

Dopo l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia, la legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, n. 2248, ha realizzato una vera e propria codificazione nel diritto pubblico.

Tale legge ha suddiviso il Regno in una sequenza di livelli amministrativi (Province, Circondari, Mandamenti e Comuni), che dal centro arrivano ad investire tutta la realtà periferica.

In ogni Comune furono obbligatoriamente previsti un Consiglio comunale elettivo (più o meno esteso, da 15 a 80 consiglieri, in relazione alla popolazione), una Giunta municipale, un Segretario comunale (stipendiato dal Comune e da esso dipendente) e un ufficio comunale.

I consiglieri restavano in carica per cinque anni, ma dovevano rinnovarsi ogni anno di un quinto, pur essendo sempre eleggibili, secondo una

¹ *Storia dell'Amministrazione Italiana (1861 - 1993) - Guido Melis.*

scansione casuale.

Gli elettori erano i cittadini maschi che avevano compiuto i 21 anni, che godessero dei diritti civili e che pagassero da almeno sei mesi un certo tributo rapportato alla classe del Comune; era quindi un elettorato che si basava sul censo delle persone.

Il Sindaco non era elettivo, ma nominato per Decreto Regio ogni tre anni fra i consiglieri comunali (in pratica era il Ministero dell'Interno che, su suggerimento del Prefetto, procedeva alla scelta).

Egli era definito dalla legge "*capo dell'amministrazione comunale e ufficiale di governo*", per un verso quindi rappresentativo della comunità locale, per un altro, invece, anello terminale del potere centrale (il Sindaco dunque era un *funzionario* a cui lo Stato demandava determinati compiti).

Si consideri infine che dopo l'unità, gran parte dei Sindaci furono in realtà scelti tra i notabili locali, nell'intento di colmare le distanze tra le periferie e il nuovo Stato nazionale.

La linea centralizzatrice affermata nel 1861-1865, anche in conseguenza dei problemi posti dal governo delle regioni meridionali e dei timori della classe dirigente liberale per lo sviluppo di tendenze centrifughe, lasciò peraltro numerosi problemi aperti, in relazione, ad esempio, alla riorganizzazione delle circoscrizioni, alle finanze locali e, soprattutto, all'elettività dei Sindaci.

Di qui il proseguire di un dibattito politico e culturale che sfociò, negli anni Ottanta dell'Ottocento, in un complessivo intervento di riforma.

Il Testo Unico del 10 febbraio 1889, n. 5921, infatti introdusse, rispetto alla legge del 1865, almeno cinque varianti rivoluzionarie.

La prima novità fu l'istituzione della Giunta provinciale amministrativa, che avrebbe deciso nel merito circa le deliberazioni di maggior rilievo in materia finanziaria adottate da Province, Comuni e Opere Pie, ed avrebbe inoltre avuto facoltà di porre il veto all'esecuzione delle delibere.

La seconda novità riguardò l'elettorato amministrativo, esteso dalla legge fino a comprendere circa l'11% della popolazione (nel 1865 l'elettorato era invece del 4%).

La terza novità fu invece l'elettività del Sindaco nei Comuni capoluogo di Provincia o con più di 10.000 abitanti (nel 1896 la legge di Rudinì avrebbe esteso la misura a tutti i Comuni del regno indistintamente).

La quarta fu la regolamentazione della figura del Segretario comunale (la legge del 1865 si limitava a fissarne l'obbligatorietà).

La quinta novità fu che il Prefetto cessò di essere presidente della Deputazione provinciale, che a sua volta cessò di esercitare il controllo su Comuni e Opere Pie.

Nel complesso le novità delinearono uno scossone di portata storica nell'assetto dei poteri locali e nel rapporto centro-periferia.

Questo infatti fu evidente sia con il ridimensionamento della figura del Prefetto, sia dalla cessazione della nomina dei Sindaci da parte della Corona (e cioè dal Governo), comportando di fatto la mutazione del rapporto di condizionamento tra il centro e la periferia.

I testi unici del 1889 e la legge n. 164 del 4 maggio 1898 stabiliscono infatti che il Sindaco e la Giunta sono eletti dal Consiglio comunale nel proprio seno e rimangono in carica 4 anni.

In particolare poi la composizione della Giunta varia da 2 a 10 assessori effettivi in proporzione al numero di abitanti del Comune.

Infine l'estensione dell'elettorato locale allargava anche la base del consenso delle istituzioni periferiche e furono inoltre i Comuni che, tra fine Ottocento e inizi Novecento, risposero in prima battuta alla nuova richiesta di servizi pubblici (nel campo dei bisogni di acqua, luce, gas e trasporti urbani).

In pratica cambiava il concetto di amministrazione locale: ora si amministrava il Comune non per conservare lo *status quo* (frutto dell'agire

dei ceti proprietari e notabilato locale precedentemente al governo), ma per trasformarlo in nome del progresso.

Si delineavano così le prime vere politiche comunali, simili a quelle delle prime politiche statali.

L'estensione dell'elettorato fino al suffragio elettorale maschile fu progressivamente attuata e raggiunta nel primo dopoguerra, ma l'avvento del fascismo mutò radicalmente la struttura amministrativa del Regno costruita nei primi sessant'anni di vita dello Stato unitario.

Nel corso del 1922 e 1923 furono infatti sciolti, facendo un ricorso spregiudicato agli strumenti che già erano in vigore, ben 842 Consigli comunali sostituiti da un Commissario Straordinario, affermando così la capacità del regime di controllare anche le istituzioni locali più remote.

L'avvento del fascismo infatti segna la fine del Consiglio comunale ed il ritorno della nomina Regia dell'autorità municipale: non più Sindaco, ma Podestà.

La soppressione dei Consigli e la nomina del Podestà fu decisa prima per i Comuni sino a 5.000 abitanti (legge n. 237, 4 febbraio 1926) e poi rapidamente estesa a tutti i Comuni con Regio decreto legislativo n. 1910, 3 settembre 1926.

La riforma podestarile voleva colpire *“il falso concetto dell'autonomia locale”*, l'idea cioè che *“il potere locale venisse rivolto contro lo Stato”*.

Era invece evidente che essa si rivolgeva innanzitutto contro il concetto stesso di democrazia comunale e contro l'idea di autodeterminazione da parte delle comunità locali.

Ripescando un nome presente nelle tradizioni italiane del Rinascimento, la legge n. 237 del 1926 prevedeva appunto la nomina per decreto reale di un Podestà, *“attuandosi il sistema della nomina dall'alto, in considerazione che il Comune è un organo del grande meccanismo statale, in armonia con del quale deve esplicitare le sue funzioni”*.

Il Podestà era un funzionario onorario (non professionista della politica), scelto tra le persone che, per le origini e la lunga residenza nel Comune, apparissero in grado di svolgere la funzione.

Durava in carica almeno 5 anni con possibilità di conferma ed eventuale revoca da parte del Prefetto.

Accanto al Podestà la legge 237 istituì, per la maggior parte dei Comuni, la Consulta municipale, organo secondario con funzioni meramente consultive e composta da cittadini (nominati dal Prefetto per 1/3 e per 2/3 dagli enti economici, sindacati e associazioni locali).

Il Podestà esercitava le funzioni di capo dell'Amministrazione e di ufficiale di governo.

In lui si assommavano tutti i poteri: deliberativi, esecutivi e rappresentativi dei tre organi: Consiglio, Giunta e Sindaco.

Le nuove disposizioni verranno poi contenute nel testo unico della legge comunale e provinciale approvato con Regio decreto n. 383, 3 marzo 1934.

Formalmente il Comune restava "*ente autarchico*", dotato di personalità giuridica, ma nella sostanza il regime podestarile sanciva l'ingerenza diretta del potere centrale sulle autonomie locali, limitandone anche pesantemente l'azione finanziaria.

In seguito ai tragici e funesti eventi che si consumarono durante la Seconda Guerra Mondiale, nelle aree progressivamente liberate dall'avanzata degli Alleati, per la nomina dei rappresentanti delle amministrazioni locali, fu adottato il modello proposto dal Comitato Liberazione Nazionale, dove i poteri erano affidati provvisoriamente dagli Alleati a Prefetti *politici* designati dal CLN stesso.

L'istituto prefettizio riacquistò così, già alla fine del 1945, un ruolo di rilievo non solo nel campo delicatissimo dell'ordine pubblico, ma anche in quello della gestione della ricostruzione.

Con Regio decreto luogotenenziale del 4 aprile 1944, n. 111, venne inoltre

ripristinata la figura del Sindaco ed è attribuito ai Prefetti (e quindi al CLN) il compito di provvedere alla nomina temporanea dei Sindaci e degli assessori nell'attesa di poter indire le elezioni amministrative per la ricostituzione degli organi rappresentativi locali.

Attraverso il Decreto legislativo luogotenenziale del 2 febbraio 1945, n. 23 (emanato dal Consiglio dei Ministri presieduto da Ivanoe Bonomi, con l'Italia divisa ed il Nord sottoposto all'occupazione tedesca), è stato esteso il diritto di voto alle donne e, attraverso il Decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1, è stata sancita la ricostituzione delle Amministrazioni Comunali su base elettiva: il 31 marzo 1946 finalmente si svolsero le prime votazioni Amministrative libere dello Stato unitario, a pieno suffragio universale maschile e femminile.

I Consigli comunali eletti nel 1946 avrebbero dovuto essere rinnovati entro il 1950, data la scadenza quadriennale stabilita nel decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1, ma la legge n. 255, 12 maggio 1950, ne prorogò la durata per consentire modifiche a quel decreto.

La Legge n. 84, 24 febbraio 1951, conservò il vecchio sistema del voto limitato per l'elezione dei Consigli comunali nei Comuni fino a 10.000 abitanti.

Invece, per i Comuni con oltre 10.000 abitanti fu adottato lo scrutinio di lista con facoltà di collegamento tra le liste e con rappresentanza proporzionale delle minoranze.

Alla lista o al gruppo di liste collegate che avessero ottenuto la maggioranza relativa dei voti validi, sarebbero stati attribuiti i due terzi dei seggi (premio di maggioranza), mentre il rimanente terzo sarebbe stato ripartito con il metodo del quoziente naturale e dei più alti resti, a favore di tutte le altre liste.

Sulla base della normativa adottata con la legge n. 84/1951 – che conteneva anche un'importante innovazione per quanto riguardava il numero dei

componenti le Giunte municipali – si svolsero le elezioni comunali il 27 maggio 1951, il 10 giugno 1951 ed il 25 maggio 1952.

A livello nazionale intanto furono approvate negli anni Cinquanta varie disposizioni che definirono la composizione degli organi delle Amministrazioni comunali, le modalità di elezione e la durata dei Consigli che trovarono un coordinamento nel testo unico n. 570, 16 maggio 1960.

Fu stabilito:

- Il numero dei consiglieri e degli assessori sulla base della popolazione del Comune rilevata all'ultimo censimento.
- L'elezione del Sindaco e della Giunta in seno al Consiglio comunale.
- Il sistema elettorale:
 - A) Maggioritario nei Comuni con voto limitato fino a 10.000 abitanti.
 - B) Scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale nei Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, che divennero poi 5.000 con legge 10 agosto 1964, n. 663 (il riparto dei seggi era effettuato, nei Comuni con più di 5.000 abitanti, con il metodo del comun divisore o metodo D'Hondt).
- L'elettore vota una sola lista e può esprimere le proprie preferenze.
- Per l'eleggibilità è necessario saper leggere e scrivere e che i nuovi consiglieri, non in possesso di regolare titolo di studio, devono rilasciare la prova di alfabetismo.
- Il Consiglio comunale è presieduto dal Sindaco, quale capo dell'Amministrazione comunale.

In questi anni si giunge quindi ad un consolidamento del sistema elettorale comunale, che verrà modificato sostanzialmente solo con l'entrata in vigore della legge n. 81, 25 marzo 1993, che introduce l'elezione diretta del Sindaco e che prevede la nomina dei componenti della Giunta da parte dello stesso, mentre in precedenza tanto il Sindaco quanto la Giunta erano eletti dal Consiglio comunale.

In questo modo la forma di governo del Comune, in precedenza riconducibile in qualche modo al modello parlamentare, viene avvicinata al modello cosiddetto presidenziale.

La stessa legge aveva fissato in quattro anni la durata del mandato del sindaco (art. 2), successivamente portati a cinque (art. 51 del D.Lgs. 267/00).

Il Regno d'Italia viene proclamato il 17 marzo del 1861 e cessa di esistere nel 1946, a seguito dell'esito del Referendum istituzionale del 2 giugno.

Sindaci nominati (1861 - 1888)

Il Sindaco, tra il 1861 ed il 1888, veniva nominato con Regio decreto e doveva essere scelto fra i Consiglieri comunali.

1861 - 1863 Gaetano Piccinocchi

1863 - 1864 Nicola Cameli

1864 - 1867 Giacomo Venditti

1867 - 1877 Salvatore Borsella

1877 - 1880 Mariano Maddalena

1880 - 1882 Flaviano Borsella

1882 - 1883 Giuseppe Borsella

1883 - 1885 Flaviano Borsella

1885 - 1888 Giacomo Piccinocchi

Sindaci eletti dal Consiglio comunale (1889 - 1926)

Nel 1889 fu introdotta l'elezione del Sindaco da parte del Consiglio comunale, tra i suoi membri: la durata del mandato era di 4 anni, con possibilità di rielezione.

1889 - 1893 Federico Borsella

1893 - 1896 Giuseppe Venditti

1896 - 1898 Pietrantonio Colozza

1898 - 1901 Michelangelo Luciani

1901 - 1904 Giuseppe Borsella

1904 - 1919 Gennaro Evangelista

1920 - 1926 Antonio Sardella

Podestà

(1927 - 1943)

Con la legge fascista del 4 febbraio 1926 n. 237, parte delle cosiddette *leggi fascistissime*, venne istituito il Podestà. Dal 21 aprile 1927 al 1945 gli organi democratici di Castropignano, come quelli degli altri Comuni del Regno, furono soppressi e tutte le funzioni in precedenza svolte dal Sindaco, dalla Giunta e dal Consiglio comunale furono trasferite ad un Podestà, nominato con Regio decreto, su proposta del Governo, per cinque anni ed in ogni momento revocabile. Nei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti ma inferiore a 10.000, il Podestà fu affiancato da un Vice - Podestà, nominato dal Ministero dell'Interno. Il Podestà era inoltre assistito da una Consulta municipale con funzioni consultive, composta da almeno 6 consultori, nominati dal Prefetto della Provincia.

1927 - 1936 Antonio Sardella

1936 - 1940 Vittorio Venditti

1940 - 1943 Crescenzo Maddalena

Sindaci

(1944)

In seguito alla caduta del fascismo, l'amministrazione provvisoria del Comune fu disciplinata con Decreto Luogotenenziale 4 aprile 1944, n. 11, che affidò, fino al ripristino del sistema elettivo, ad un Sindaco e ad una Giunta comunale, nominati dal Prefetto.

1944 – Crescenzo Maddalena

Periodo costituzionale transitorio

(1945 – 1946)

Nell'aprile del 1945 con la fine della Seconda Guerra Mondiale e l'inizio del periodo costituzionale, cambia l'Amministrazione comunale, presieduta da un Sindaco designato dal CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) con mandato annuale in attesa di libere elezioni.

1945 – 1946 Corrado Piccinocchi

Repubblica Italiana

(1946 ad oggi)

Il sistema elettivo fu ripristinato dal Regno d'Italia con Decreto legge luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1, (confermato nello Stato repubblicano instaurato a seguito del referendum istituzionale del 2 giugno 1946) con l'elezione del Sindaco da parte del Consiglio comunale. A partire dal 1993 è stata introdotta l'elezione diretta del Sindaco da parte dei cittadini.

1946 – 1947 Raffaele Sardella

1947 – 1952 Raffaele Belvedere

1952 – 1960 Luigi Maddalena

1960 – 1964 Nazario Carmosino

1964 – 1970 Luigi Maddalena

1970 – 1975 Pietro Sardella

1975 – 1985 Lorenzo Iocca

1985 – 1989 Osvaldo Landolfi

1989 – 1994 Nazario Carmosino

1994 – 2002 Biagio Brunetti

2002 – 2004 Consiglia Sardella

2004 – 2014 Carmine Brunetti

2014 – 2019 Margherita Brunetti

2019 – Nicola Scapillati

Consigli Comunali

Dai documenti storici rinvenuti è stata ricostruita, a partire dal 1970:

- La composizione dei Consigli comunali, in ordine dei voti di preferenza conseguiti (il primo è il Sindaco designato), ed in ordine di coalizione (maggioranza/minoranza).
- La composizione delle liste, ove è stato possibile e per le competizioni più partecipate (i candidati sono elencati in ordine alfabetico).

1970 – Consiglio Comunale

Luigi Maddalena (1922), Nazario Carmosino, Angelo Luciani (1908), Giuseppe Saltarelli, Silvio Ciolfi, Gennaro Pizzacalla, Donato Brunetti, Alfredo Pizzacalla, Vittorio Passero, Alduino Colagiovanni, Pietro Sardella, Nicolamaria Scapillati (maggioranza), Giovanni Sciarra, Nicola Camposarcone, Carmine Macoretta (minoranza).

1970 – Liste

- 1) Luigi Maddalena (1922), Donato Brunetti, Nazario Carmosino, Silvio Ciolfi, Alduino Colagiovanni, Angelo Luciani (1908), Vittorio Passero, Alfredo Pizzacalla, Gennaro Pizzacalla, Giuseppe Saltarelli, Pietro Sardella, Nicolamaria Scapillati – vincente.
- 2) Giovanni Sciarra, Italo Brunetti, Nicola Camposarcone, Angelo Luciani (1933), Carmine Macoretta, Domenicantonio Macoretta, Luigi Maddalena (1945), Giuseppe Melideo, Antonio Moccia (1908), Giuseppe Antonio Sardella, Giuseppe Scapillati, Remo Stefanelli.

1975 – Consiglio Comunale

Lorenzo Iocca, Agostino Sardella, Biagio Brunetti, Nicola Scapillati, Giovanni Sciarra, Liberato Sardella, Delio Cianci, Carmine Iocca, Giuseppe Scapillati, Michele Luciani, Giuseppe Ruta, Nicola Di Felice (maggioranza), Luigi Cirese, Aniceto Petti, Silvio Ciolfi (minoranza).

1980 – Consiglio Comunale

Lorenzo Iocca, Agostino Sardella, Giovanni Sciarra, Vincenzo Luciani, Nicola Macoretta, Nicola Camposarcone, Angelo Sardella, Michele Luciani, Giacomo Luciani, Biagio Brunetti, Nicola Di Felice, Domenico Lombardi (maggioranza), Carmela Coppola, Antonio D'Onofrio, Luigi Scapillati (minoranza).

1980 – Liste

- 1) Lorenzo Iocca, Biagio Brunetti, Nicola Camposarcone, Nicola Di Felice, Domenico Lombardi, Giacomo Luciani, Michele Luciani, Vincenzo Luciani, Nicola Macoretta, Agostino Sardella, Angelo Sardella, Giovanni Sciarra – vincente.
- 2) Luigi Cirese, Carmela Coppola, Antonio D'Onofrio, Donato Iorio, Giovanni Paolone, Mario Petti, Pasquale Pignotta, Antonio Priano D'Onofrio, Giuseppe Saluppo, Luigi Scapillati, Giovanni Sceppacerqua, Amalio Vergalito.

1982 – Consiglio Comunale

Lorenzo Iocca, Luigi Maddalena, Antonio Saltarelli, Biagio Brunetti, Michele Luciani, Angelo Sceppacerqua, Antonio D'Onofrio, Pasquale Passero, Giovanni Iorio, Domenico Saliola, Giuseppe Ruta, Domenico Lombardi (maggioranza), Nazario Carmosino, Pasquale Piccinocchi, Luigi Scapillati (minoranza).

1985 – Consiglio Comunale

Osvaldo Landolfi, Giuseppe Scapillati, Biagio Brunetti, Antonio Saltarelli, Carmine Macoretta, Antonio Meffe, Pasquale Passero, Carmine Maddalena, Domenico Lombardi, Giovanni Iorio, Michele Luciani, Antonio D’Onofrio (maggioranza), Pietro Macoretta, Nazario Carmosino, Roberto Ciolfi (minoranza).

1985 – Liste

- 1) Osvaldo Landolfi, Biagio Brunetti, Antonio D’Onofrio, Giovanni Iorio, Domenico Lombardi, Carmine Macoretta, Carmine Maddalena, Antonio Meffe, Michele Luciani, Pasquale Passero, Antonio Saltarelli, Giuseppe Scapillati – vincente.
- 2) Nazario Carmosino, Carmine Brunetti, Roberto Ciolfi, Donato Iorio, Pietro Macoretta, Orazio Messere, Antonio Petti, Carmine Petti, Antonio Ruta, Pasquale Sardella, Luigi Scapillati, Giovanni Sceppacerqua.
- 3) Pasquale Piccinocchi, Margherita Brunetti, Giovanni Iammarino, Vincenzo Luciani, Nicola Macoretta, Raffaele Macoretta, Giovanni Mascitelli, Nicola Meffe, Luigi Petti, Graziano Saltarelli, Giovanni Sciarra, Rosetta Trivisonno.

1989 – Consiglio Comunale

Nazario Carmosino, Osvaldo Evangelista, Vittorio Sardella, Raffaele Macoretta, Giacomo Sciarra, Giovanni Sceppacerqua, Carmine Petti, Giovanni Pizzacalla, Orazio Messere, Vincenzo Luciani, Antonio Meffe, Giuseppe Scapillati (maggioranza), Antonio D'Onofrio, Osvaldo Landolfi, Biagio Brunetti (minoranza).

1989 – Liste

- 1) Nazario Carmosino, Osvaldo Evangelista, Vincenzo Luciani, Raffaele Macoretta, Antonio Meffe, Orazio Messere, Carmine Petti, Giovanni Pizzacalla, Vittorio Sardella, Giuseppe Scapillati, Giovanni Sceppacerqua, Giacomo Sciarra – vincente.
- 2) Osvaldo Landolfi, Biagio Brunetti, Pasquale Colagiovanni, Antonio D'Onofrio, Domenico Lombardi, Carmine Maddalena, Livio Molinaro, Pasquale Passero, Domenico Petti, Domenico Saliola, Antonio Saltarelli, Roberto Tavaniello.
- 3) Graziano Iocca, Antonio Antonecchia, Carmine Brunetti, Fiorentino Brunetti, Carmine Iocca, Luigi Maddalena, Michele Luciani, Pietro Luciani, Antonio Molinaro, Giancarlo Petti, Pasquale Sardella, Antonietta Ruta.

1994 – Consiglio Comunale

Biagio Brunetti, Ascenzo Ruta, Osvaldo Landolfi, Antonio Alberti, Antonio Molinaro, Carmela Coppola, Davide Tedeschi, Graziano Iocca, Gino Antonecchia (maggioranza), Carmine Petti, Giovanni Sceppacerqua, Pasquale Pignotta, Nicola Camposarcone (minoranza).

1994 – Liste

- 1) Biagio Brunetti, Piergiorgio Acquistapace, Antonio Alberti, Gino Antonecchia, Carmela Coppola, Liliana Greco, Graziano Iocca, Osvaldo Landolfi, Antonio Molinaro, Ascenzo Ruta, Giovanni Sardella, Patrizia Sceppacerqua, Davide Tedeschi – vincente.
- 2) Nicola Camposarcone, Rina Ciancio, Arturo Contestabile, Giovanni Mascitelli, Carmine Petti, Germano Petti, Maria Pignotta, Antonio Scapillati, Giovanni Sceppacerqua, Anna Sciarra, Michelangelo Venditti.

1998 – Consiglio Comunale

Biagio Brunetti, Ascenzo Ruta, Carmine Petti (1952), Giovanni Sceppacerqua, Osvaldo Landolfi, Antonio Molinaro, Graziano Iocca, Pasquale Luciani, Pasquale Pignotta (maggioranza), Nicola Macoretta, Carmine Petti (1949), Giuseppe Scapillati, Sandro Passero (minoranza).

1998 – Liste

- 1) Biagio Brunetti, Gino Antonecchia, Valentino Camposarcone, Maria Ciarlariello, Graziano Iocca, Osvaldo Landolfi, Pasquale Luciani, Antonio Molinaro, Carmine Petti (1952), Pasquale Pignotta, Ascenzo Ruta, Giovanni Sceppacerqua, Guglielmo Sciarra – vincente.
- 2) Nicola Macoretta, Antonio Alberti, Rita Ciolfi, Livio Greco, Adamo Iorio, Raffaele Macoretta, Sandro Passero, Carmine Petti (1949), Claudio Pizzacalla, Antonietta Ruta, Raffaele Sardella, Giuseppe Scapillati, Giovanni Venditti.

2002 – Consiglio Comunale

Consiglia Sardella, Carmine Brunetti, Pasquale Pignotta, Carmine Petti, Giovanni Sceppacerqua, Giovanni Sardella, Antonio Alberti, Ascenzo Ruta, Graziano Iocca (maggioranza), Nicola Camposarcone, Roberto Tavaniello, Giuseppe Scapillati, Dario Iorio (minoranza).

2004 – Consiglio Comunale

Carmine Brunetti, Carmine Petti (1949), Rodolfo D’Onofrio, Lustrino Santino Iapaolo, Dario Iorio, Roberto Tavaniello, Osvaldo Evangelista, Carmela Luciani, Rubens Sciarra (maggioranza), Consiglia Sardella, Ascenzo Ruta, Nicola Scapillati, Carmine Petti (1952) (minoranza).

2004 – Liste

- 1) Carmine Brunetti, Rodolfo D’Onofrio, Osvaldo Evangelista, Lustrino Santino Iapaolo, Graziano Iocca, Dario Iorio, Carmela Luciani, Carmine Macoretta, Graziuccio Maddalena, Carmine Petti (1949), Giuseppe Scapillati (1957), Rubens Sciarra, Roberto Tavaniello – vincente.
- 2) Consiglia Sardella, Nicola Alfieri, Domenico D’Alessandro, Liliana Greco, Pasquale Luciani, Carmine Petti (1952), Pasquale Pignotta, Giovanni Pizzacalla, Ascenzo Ruta, Giovanni Sardella, Liberato Sardella, Nicola Scapillati, Giovanni Sceppacerqua.

2009 – Consiglio Comunale

Carmine Brunetti, Rodolfo D'Onofrio, Lustrino Santino Iapaolo, Carmine Petti, Domenico Pizzacalla, Nunzio Saliola, Dario Iorio, Osvaldo Evangelista, Christian Sceppacerqua (maggioranza), Giuseppe Scapillati, Pietro Mengia, Giovanni Sardella, Raffaele Ruta (minoranza).

2014 – Consiglio Comunale

Margherita Brunetti, Dario Iorio, Biagio Brunetti, Antonio Gargaro, Domenicantonio Paolone, Carmine Petti, Erika Camposarcone, Nicolina Ciolfi (maggioranza), Giovanni Sciarra, Fabio Antonecchia, Marialibera Palmieri (minoranza).

2019 – Consiglio Comunale

Nicola Scapillati, Lustrino Santino Iapaolo, Erika Camposarcone, Fabiola Luciani, Raffele Pizzacalla, Andrea Iorio, Domenicantonio Paolone, Antonio Macoretta (maggioranza), Margherita Brunetti, Dario Iorio, Antonio Gargaro (minoranza).

2019 – Liste

- 1) Margherita Brunetti, Antonio Gargaro, Carmine Petti, Dario Iorio, Nicolina Ciolfi, Marialibera Palmieri, Donato Panunto, Nunzio Meffe, Ilaria Santoro, Chiara Lonardelli, Massimiliano Mengia.
- 2) Nicola Scapillati, Erika Camposarcone, Annalisa Coppola, Fabio Di Mario, Lustrino Santino Iapaolo, Andrea Iorio, Fabiola Luciani, Antonio Macoretta, Domenicantonio Paolone, Raffaele Pizzacalla, Giovanni Sardella – vincente.

La ricostruzione è parziale a causa dello scarso materiale storico rinvenuto e, comunque, sarà integrata sulla base della nuova documentazione che eventualmente verrà rinvenuta o fornita anche dai privati cittadini.

Dalla Residenza Municipale, addì Dicembre 2020

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Castropignano

Avv. Nicola Scapillati